



UN... MONASTERO CHIAMATO DESIDERIO

GLI SCAVI CONDOTTI A LENO, NEL BRESCIANO, HANNO PERMESSO DI RICOSTRUIRE LA STORIA DI UN IMPORTANTE COMPLESSO MONASTICO VOLUTO DAL RE LONGOBARDO. CHE QUI REPLICÒ CON SUCCESSO IL MODELLO GIÀ SPERIMENTATO NELLA STESSA BRESCIA, A S. SALVATORE

Anno 756. I Longobardi sentono vicina la fine del loro regno e la loro dominazione in Italia si avvia a diventare un ricordo. I papi stanno già prendendo accordi con i Franchi, gettando le basi per un'intesa che modificherà la geopolitica dell'intera Europa. In quello stesso 756 sale al trono un nobile, un membro dell'*élite* longobarda, Desiderio. Proviene forse da una potente famiglia bresciana – non ne abbiamo certezza –, ma, in ogni caso, possiede ampie proprietà terriere proprio nella zona di Brescia, uno dei centri più importanti del regno. Nel cuore della città lombarda, già nel 753, Desiderio aveva fondato una chiesa sfarzosa (anzi, rifondato, perché il tempio già esisteva): si tratta di S. Salvatore, una grande aula a tre navate, ciascuna delle quali termina con un'abside.

LA CHIESA NEL MUSEO

La chiesa oggi si può visitare, poiché è egregiamente conservata nel bel Museo di S. Giulia e se ne possono ammirare le strutture e le splendide decorazioni in marmo,

A sinistra: Leno (Brescia). Un settore dello scavo del monastero di S. Benedetto con resti di ????

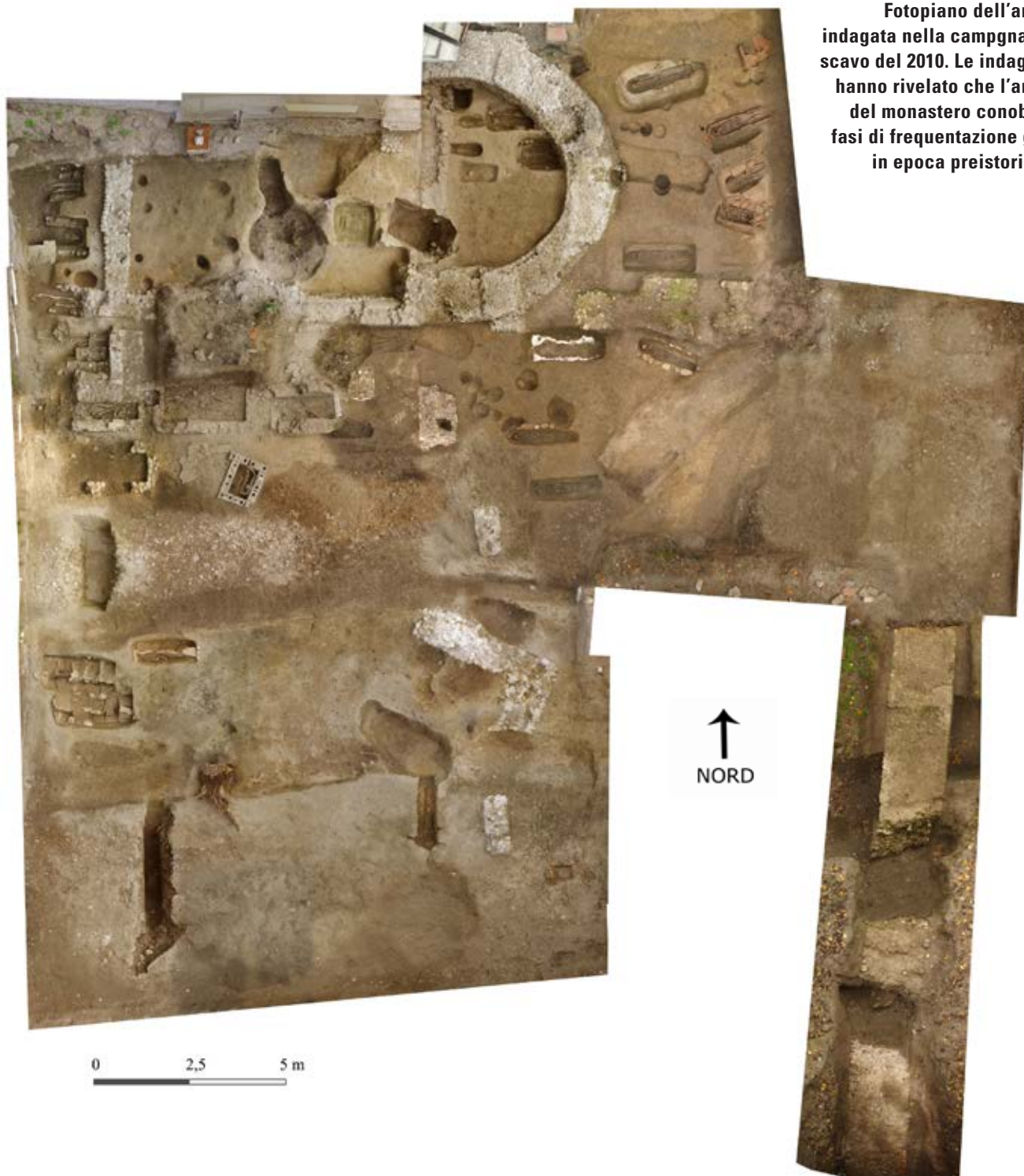
In basso: formella in terracotta che forse ritrae il re longobardo Desiderio.



stucco e le pitture. S. Salvatore non era però isolata, perché Desiderio le fece costruire accanto un vasto monastero femminile, articolato su ben tre chiostri. Più o meno nello stesso momento,

e cioè poco dopo la sua ascesa al trono, il re diede vita a un'operazione analoga anche in campagna, in un'area a sud di Brescia, a Leno, dove si estendevano alcune sue proprietà.

Qui fondò un monastero – dedicato anch'esso a san Salvatore – e lo dotò di reliquie: frammenti dei corpi dei santi Marziale e Vitale, da Roma; e di san Benedetto, il fondatore dell'abbazia di



Fotopiano dell'area indagata nella campagna di scavo del 2010. Le indagini hanno rivelato che l'area del monastero conobbe fasi di frequentazione già in epoca preistorica.



Montecassino. Il monastero di Leno divenne ben presto un punto di riferimento per il territorio bresciano, anche dopo la fine del regno longobardo per mano di Carlo Magno (774).

La sua è una storia lunga, nel corso della quale si contano varie ricostruzioni della chiesa e la probabile fortificazione del complesso (nel X secolo, per proteggerlo dalla minaccia degli

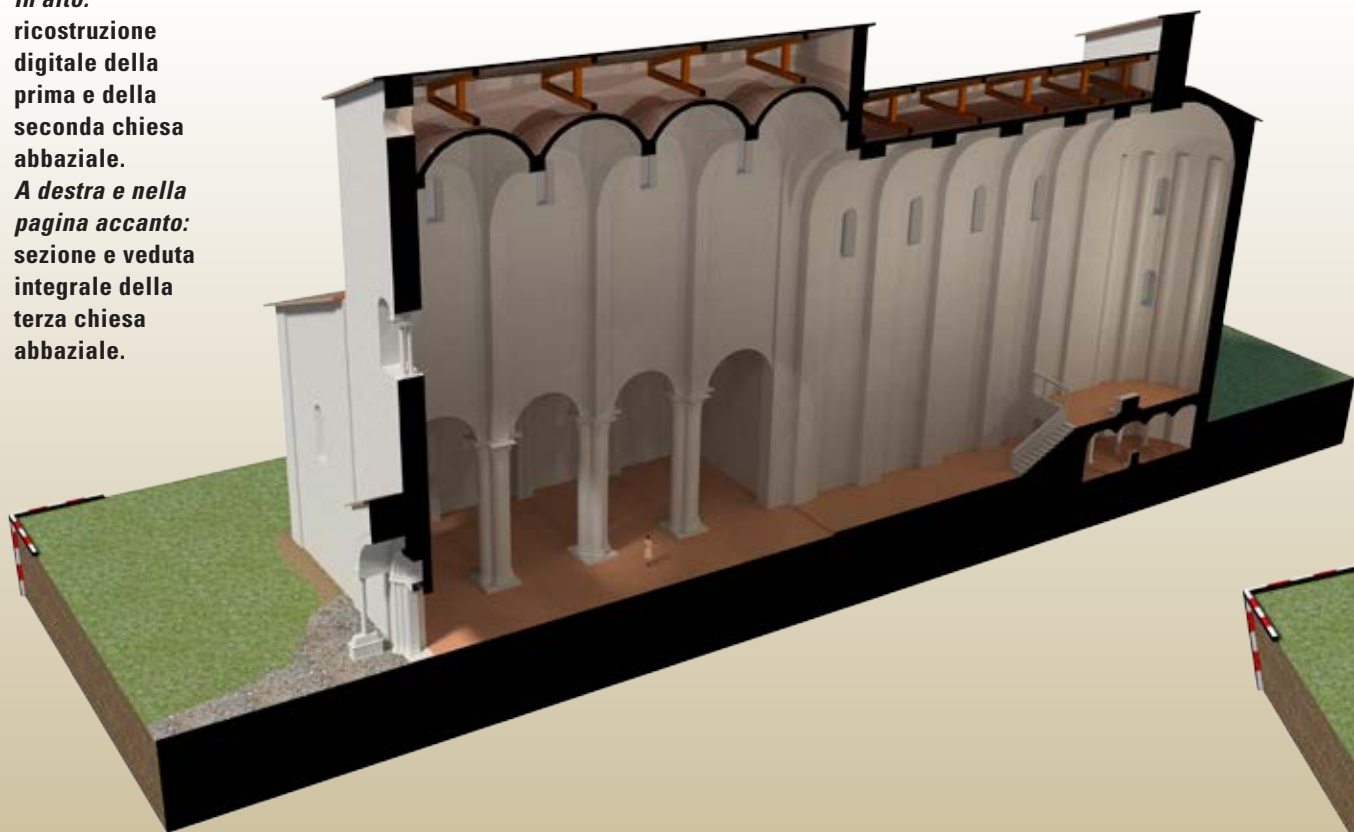
Ungari). I testi documentano inoltre la nascita di un castello, il «*Castellum Leni*», perlomeno dal XII secolo.

UNO SCENARIO INASPETTATO

Il monastero attraversa così l'intero Medioevo, poi l'età moderna, ed esce di scena solo nel 1756, quando se ne demoliscono le strutture, e i resti vengono progressivamente inghiottiti dalla terra. Fino all'arrivo degli archeologi. Nel 2001 iniziano le prime campagne di scavo, precedute da indagini geofisiche; le coordina Andrea Breda, funzionario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, presto affiancato da Fabio Saggioro, docente dell'Università di Verona.

Le ricerche portano a risultati del tutto nuovi, inaspettati, rivelando che il luogo del monastero era stato frequentato già durante la preistoria, tra le età del Bronzo e del

In alto: ricostruzione digitale della prima e della seconda chiesa abbaziale.
A destra e nella pagina accanto: sezione e veduta integrale della terza chiesa abbaziale.

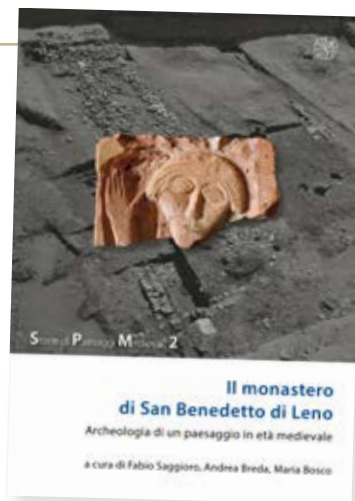


Ferro. Seguì un lungo silenzio, fino al VII secolo, quando vengono costruiti alcuni edifici a pianta quadrangolare (probabilmente abitazioni). Gli scavi hanno poi confermato che la fondazione del complesso monastico risale alla metà dell'VIII secolo, periodo nel quale viene costruita la chiesa più antica, finalmente ritrovata: un edificio a navata unica e un'abside (forse addirittura tre, non è ancora chiaro). Poi il monastero si espande rapidamente, con l'aggiunta di oratori, cappelle, e di un fossato. E nella prima metà dell'XI secolo la crescita è suggellata dalla ricostruzione della chiesa: il nuovo edificio viene aggiunto al precedente, in continuità, e ha un'abside contrapposta a quella più antica. Di tutte queste fasi sono stati trovati anche numerosi frammenti di sculture, le iscrizioni tombali di alcuni abati, e una straordinaria formella in terracotta

con il ritratto di un personaggio, che, secondo lo storico Angelo Baronio (un altro dei protagonisti dell'operazione), potrebbe addirittura essere Desiderio stesso.

NON SOLO SCAVI

Leno è stato però il fulcro di un progetto di un'archeologia medievale matura, consapevole di tutte le sue possibilità. E quindi, non solo scavi: attorno al sito sono state condotte ricognizioni che hanno chiarito i legami tra il monastero e il territorio circostante, e una parte delle ricerche ha riguardato anche i resti paleobotanici, per una corretta ricostruzione dell'ambiente. I risultati delle indagini sono contenuti in un volume di recente pubblicazione: un'edizione di scavo esemplare, che ribadisce come un'archeologia rigorosa e ben fatta possa fare luce su un periodo poco documentato, ma affascinante, quale è l'Alto Medioevo.



PER SAPERNE DI PIÙ

Fabio Saggiaro, Andrea Breda, Maria Bosco (a cura di), *Il monastero di San Benedetto di Leno Archeologia di un paesaggio in età medievale*, *Storie di Paesaggi Medievali, 2*, All'Insegna del Giglio, Sesto Fiorentino, 432 pp., ill. b/n e col. ISBN 9788878148864 www.insegnadelgiglio.it

